

ECONOMIA, NORMATIVE, OPPORTUNITÀ E OBIETTIVI ALL'ESTERO PER LE IMPRESE ITALIANE

Sommario

CALENDARIO

**Prossime iniziative
di Internazionalizzazione**
pag 2

EDITORIALE

**L'Italia posiziona la bussola
sui nuovi Paesi emergenti**
pag 3

MYANMAR

**L'Europa (ri)apre
un importante mercato**
pag 4

**La Comunità internazionale
dà credito alle aperture
del Governo**
pag 11

**Le opportunità ci sono già,
basta procedere con cautela**
pag 13

QATAR

**Imprese italiane in primo
piano nella moda, arredo
e costruzioni**
pag 18

KUWAIT

**Pizzarrotti e Altieri
amplieranno l'Amiri Hospital**
pag 19

ETIOPIA

**Missione italiana
ad Addis Abeba
guidata dal Ministro Terzi**
pag 20

ZIMBABWE

**Dopo 11 anni le imprese
italiane tornano a Bulawaio**
pag 22

RUSSIA

**Mosca: rassegna stampa
in italiano per le imprese
a cura dell'Ambasciata**
pag 24

UCRAINA

**Kiev: nasce un Comitato
degli imprenditori italiani
nel Paese**
pag 25

ANALISI E STUDI

**Unioncamere: tutela
del made in Italy
e patrimonializzazione
delle imprese**
pag 26

L'Italia posiziona la bussola sui nuovi Paesi emergenti

**Nei momenti difficili la forza di un Paese e della sua economia risiede anche
nel continuare a guardare con fiducia ai mercati internazionali**

► a pagina 3



Myanmar - La pesca è uno dei settori da I quali ci si attende un'importante crescita

MYANMAR

L'Europa (ri)apre un importante mercato in Asia

Con la sospensione delle sanzioni si apre un immenso mercato in un Paese ricco di risorse, che in passato era la seconda potenza economica del Sudest asiatico e che oggi ha bisogno di tutto. Se il processo di apertura all'iniziativa privata e di democratizzazione del Paese sarà confermato, Myanmar potrebbe emulare nei prossimi anni il recente boom economico del Vietnam. Con grandi opportunità per l'Italia in tutta la filiera delle costruzioni, del mobile e nella fornitura di macchinari

► a pagina 4

**Realizzata dal Sole 24 Ore in collaborazione con la Direzione Generale
per la Promozione del Sistema Paese - Ufficio I - Promozione e coordinamento
delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Paese - sostegnoimprese@esteri.it**

Prossime iniziative di internazionalizzazione

Luglio 2012

DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
10-12/7/2012	Missione imprenditoriale	UCRAINA	ANCE	estero@ance.it
11/7/2012	Seminario di approfondimento sull'Uganda	ITALIA (Roma)	Agenzia per la Promozione (ex ICE)	dip.promozione@ice.it
12-13/7/2012	Seminario sulla collaborazione tra PMI europee e americane	ITALIA (Roma)	MAE, Confindustria	dgsp1@esteri.it
16-21/7/2012	Viaggio di studio di Confindustria	SUD AFRICA (Pretoria)	Confindustria	segreteria.pretoria@esteri.it
17/7/2012	Riunione del Gruppo di Lavoro OCSE-MENA	ITALIA (Roma)	MAE	dgsp1@esteri.it
20/7/2012	Tavolo Italia-India sul Design	ITALIA (Roma)	MAE	dgsp1@esteri.it



Newsletter quindicinale Realizzata dal Sole 24 Ore in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese Ufficio I - Promozione e coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Paese – sostegnoimprese@esteri.it
www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese

Direttore Responsabile:

Fabio Tamburini

Proprietario ed Editore:

Il Sole 24 ORE S.p.A.

Radiocor Agenzia d'informazione

Redazione:

Via Monte Rosa, 91

20149 Milano

Tel: 02.30221 - Fax: 02.3022.481

**Pubblicazione quindicinale
in formato elettronico**

Registrazione Tribunale di Milano
n. 266 del 2 Maggio 2007

Sede Legale:

Via Monte Rosa, 91
20149 Milano

Progetto editoriale e grafico:

Il Sole 24 ORE S.p.A. - Radiocor Agenzia
d'informazione

Copyright 2012 - Il Sole 24 ORE S.p.A.
Radiocor Agenzia d'informazione
È vietata la riproduzione, anche parziale
o ad uso interno con qualsiasi mezzo, non
autorizzata.

Myanmar, la “Birmania” di un tempo, è un Paese strategico nello scacchiere asiatico per la posizione che occupa come corridoio ‘obbligatorio’ di collegamento tra Cina e India, per le sue ampie dimensioni e per la grande disponibilità di risorse naturali. Un Paese che ha bisogno davvero di tutto: infrastrutture, servizi, tecnologie, ma anche prodotti di consumo. Sono aspetti che si traducono anche in opportunità economiche di grande rilievo: nuovi corridoi di trasporto che consentono di evitare la circumnavigazione della penisola indocinese per i flussi da e verso l’Estremo Oriente. Una nuova ‘piattaforma produttiva’ in Asia con grande disponibilità di manodopera e un accesso diretto alle *supply chain* di Cina, India e Thailandia per l’approvvigionamento di materiali. Le porte di Myanmar si sono recentemente aperte grazie a un’importante svolta politica, dopo quasi 50 anni di crescente isolamento sotto un duro regime militare. Il cambiamento avviato dovrebbe consentire al Paese di aggregarsi in tempi brevi al modello di sviluppo seguito dagli altri Paesi asiatici aderenti all’ASEAN. L’Italia è stata uno dei primi Paesi occidentali a riallacciare i rapporti diplomatici con Myanmar e quest’apertura si è tradotta in una visita ad alto livello nel Paese, guidata dal Ministro degli Esteri, Giulio Terzi, accompagnato da una missione di imprenditori con l’obiettivo di avviare una collaborazione bilaterale politica, economica e di sostegno allo sviluppo. Sono dimensioni di uguale importanza perché senza un rafforzamento del quadro politico anche le promesse economiche del Paese resterebbero inavase. E senza un adeguato sostegno allo sviluppo l’intera costruzione rischierebbe di franare. Oltre all’Asia orientale, anche l’Africa sub-saha-

riana suscita il crescente interesse delle nostre PMI e non solo dei grandi gruppi tradizionalmente attivi nel Continente. In Etiopia, meta di una recente visita del nostro Ministro degli Esteri insieme ai vertici di alcune aziende con interessi nel Paese particolarmente significativi, vi sono ampie opportunità nel settore infrastrutturale, in quello minerario, ma anche nella filiera agroalimentare, nel tessile e, in generale, in tutti i comparti collegati all’avvio di un processo di industrializzazione. All’Uganda, Paese dove grazie al forte attivismo dell’Ambasciata d’Italia si è appena costituito un Comitato di oltre 100 imprenditori italiani, è dedicato un prossimo seminario di approfondimento.

Lungo la costa sudorientale del Continente, l’Angola, il cui Ministro degli Esteri è in procinto di effettuare una missione in Italia volta anche a promuovere le opportunità di business nella nostra comunità d’affari, è sempre più al centro del radar delle aziende italiane.

I Paesi del Golfo, dal Qatar, al Kuwait, all’Iraq che in luglio sarà meta di un prossimo forum economico, continuano naturalmente a suscitare forte attenzione negli operatori economici nazionali.

È guardando anche in queste direzioni che il nostro Sistema Paese può trovare nuovi orizzonti per valorizzare il suo immenso patrimonio di conoscenze, imprenditorialità e di cultura millenaria. Senza naturalmente dimenticare i tradizionali mercati di riferimento, quello europeo e quello nordamericano che, non a caso, saranno al centro di un’importante iniziativa congiunta tra Stati Uniti ed Unione Europea che avrà luogo a metà luglio presso la Farnesina e la Confindustria. ■

Yangoon - Una via del centro (foto Ralf-André Lettau)



Myanmar: l'Europa (ri)apre un importante mercato in Asia

In concomitanza con la decisione dell'Unione Europea di sospendere le sanzioni economiche verso Myanmar, da molti conosciuta ancora come Birmania, il **Ministro degli Esteri Giulio Terzi** ha effettuato una visita nel Paese, accompagnato da una delegazione di imprenditori, incontrando il **Presidente Thein Sein**, il **Ministro delle Finanze**, la **leader della Lega Nazionale Democratica** e premio Nobel per la pace **Aung San Suu Kyi** e altri movimenti politici e nonchè ONG italiane operanti nel Paese. Myanmar è per estensione (674mila chilometri) il maggior Paese della Penisola indocinese, con una popolazione di 60 milioni di abitanti, che sta uscendo da una lunghissima crisi politica, iniziata negli anni '60, ma che viene considerato da molti operatori economici asiatici come una delle aree con maggiori potenzialità di crescita del Far East. E questo per molti motivi.

Il primo è rappresentato da una consistente dotazione di risorse naturali: petrolio, gas, e minerali (tungsteno, zinco, stagno, piombo), pietre preziose (90% della produzione mondiale di rubini, zaffiri, giada). Che peraltro sono conosciute solo in parte in quanto un'attività di esplorazione mineraria con tecnologie moderne non è mai stata effettuata in modo sistematico. Si aggiungono importanti risorse forestali, agricole e un rilevante potenziale idroelettrico. Va rilevato, inoltre, che il Paese è tutt'altro che privo di tradizioni. È stato in passato uno dei più importanti regni dell'Asia, con una lunga vicenda di lotte contro l'impero britannico, e una classe dirigente di notevole spessore culturale tra cui anche un segretario generale delle Nazioni Unite (U Thant). Rilevanti in passato le performance del Paese sotto il profilo economico, sia pure in contesto molto diverso da quello attuale. ➤

Il Ministro Terzi con il Presidente Thein Sein



Fino agli anni '60, ad esempio, era il primo esportatore mondiale di riso e un importante esportatore di legni pregiati (primo produttore mondiale di teak). Era anche caratterizzato da un sistema economico e legale efficiente impostato dall'Amministrazione britannica e disponeva di una forza lavoro qualificata.

Sono fattori importanti perché suggeriscono a chi deciderà di investire sul rilancio di questo Paese di puntare sul suo potenziale anche in termini di qualità delle risorse umane. Certo, occorrerà investire in formazione, ma la disponibilità e la motivazione a imparare fa parte del patrimonio genetico degli abitanti del Paese.

Nel 1962, a seguito di un colpo di Stato guidato dal **Generale Ne Win**, la guida politica ed economica di Myanmar finisce nelle mani di una dittatura militare. Che inizialmente si presenta come un regime socialista, imponendo la nazionalizzazione della principali attività economiche e puntando a un regime di sostanziale autarchia. Ma in breve tempo, dopo alcune riforme anche a favore della popolazione nel campo sanitario e delle scuola, degrada in un'oligarchia militare che si impossessa delle ricchezze naturali del Paese e risulta totalmente inadatta a promuovere lo sviluppo dei restanti settori della società. Un primo tentativo di uscire dalla decadenza economica e politica viene avviato nel 1988 quando, in seguito

a massicce manifestazioni di protesta, avviene un cambio di dirigenza all'interno delle Forze Armate e la nuova Giunta al potere guidata dal **Generale Saw Maung** decide di indire le prime elezioni che vengono vinte nel 1990 con larghissima maggioranza, da un partito di opposizione: la Lega Nazionale Democratica. I militari guidati dal **Generale Than Shwe**, decidono di invalidare il risultato, allontanare Saw Maung e scatenare una feroce repressione. Di fronte a questi avvenimenti la maggior parte dei Paesi della Comunità internazionale, con la notevole eccezione della Cina e dell'India, nel 1996 decide di instaurare un regime di sanzioni per esercitare una pressione economico-politica sulla leadership del Paese. Che solo nel 2008, dopo una stagione di fortissime manifestazioni popolari in tutto il Paese guidata dalla Lega nazionale Democratica e dal clero buddista (Cosiddetta Rivoluzione Zafferano) decide di aprire uno spiraglio varando una nuova Costituzione che prevede riforme sul piano politico inclusa l'elezione di un'Assemblea elettiva formata da una Camera Alta che rappresenta le differenti regioni del Paese (House of Nations) e da una Camera Bassa (House of Representatives). I militari però impongono forti limiti a questa apertura: si riservano una quota pari al 25% dei seggi, mantengono dure restrizioni alla libertà di espressione, impediscono alla Lega Demo- ➤

Il Ministro Terzi con Aung San Suu Kyi durante la recente visita in Myanmar



cratica di presentarsi. La validità delle prime elezioni, indette nel 2010, che si concludono ufficialmente con una larga vittoria dei due partiti appoggiati della Giunta, viene unanimemente sconfessata da tutti gli osservatori internazionali. In Parlamento però entrano anche i primi rappresentanti dell'opposizione con particolare riguardo al Fronte Nazionale Democratico di orientamento genericamente liberale. L'obiettivo dei militari, comunque, è di aprire un periodo di transizione 'controllata senza perdere il predominio acquisito nella gestione del Paese. Il passo successivo in questa direzione sono state le elezioni suppletive di quest'anno (24 seggi) che invece hanno portato a una larga vittoria della Lega Democratica con l'elezione in Parlamento del suo leader, la signora **Aung San Suu Kyi** figlia di uno dei leader storici del Paese, prima della dittatura militare. Si tratta di un passo importante in quanto San Suu Kyi è, di fatto, il principale soggetto politico a cui

i Paesi occidentali, che premono in direzione di una reale apertura politica ed economica del Paese, fanno riferimento per verificare che il processo di cambiamento non sia una pura operazione di facciata. Il Governo e la giunta militare ne sono consapevoli e quindi l'apertura nei confronti di San Suu Kyi, che ha un largo seguito popolare, indica anche la volontà di procedere nei cambiamenti avviati. Allargando la sfera dei partner economici e politici del Paese ai Paesi occidentali e riducendo la forte dipendenza dalla Cina e, in minore misura, da India, Corea del Sud e Thailandia.

Sul piano economico la Costituzione prevede un'opzione in direzione di un'economia di mercato, con le seguenti priorità d'intervento:

- attrazione degli investimenti stranieri attraverso riforme normative e forti incentivi;
- stimolo della competizione attraverso l'eliminazione di posizioni di privilegio e la diffusa concessione di licenze;
- adozione di un sistema di cambio stabile;
- creazione di un sistema bancario privato;
- aumento del reddito pro-capite e riduzione delle differenze sociali.

La copertina dedicata da "Time" alla signora Aung San Suu Kyi



Si tratta di programma ambizioso, che comporta un radicale mutamento di mentalità e l'introduzione di altrettanto significative riforme politiche e amministrative. Il programma di riforme ha ottenuto anche il supporto del **Fondo Monetario Internazionale** e dell'**Asean**, l'associazione economica dei Paesi del Sudest Asiatico a cui Myanmar aderisce, con la possibilità di ricavare notevoli vantaggi commerciali grazie agli accordi di libero scambio che costituiscono uno dei pilastri di questa organizzazione. Imminente anche la ripresa dei rapporti con la **Banca Mondiale**. La svolta si è tradotta in una serie di riforme già attuate o in fase di finalizzazione tra cui:

- una nuova legge sugli investimenti stranieri che dovrebbe entrare in vigore entro breve;
- la creazione di tre zone economiche speciali per l'attrazione degli investimenti;
- l'eliminazione della tassa sull'esportazione per una serie di prodotti cruciali per la bilancia commerciale;



- l'introduzione delle carte di credito nel sistema bancario;
- il passaggio dal cambio multiplo a quello unico;
- la creazione di banche private e di un mercato monetario;
- l'aumento dei poteri e dell'indipendenza della Banca Centrale che finora era sottoposta al Ministero delle finanze;
- la riforma del cambio.

Quest'ultimo è un passo particolarmente importante in quanto mette fine alla convivenza fra tasso di cambio ufficiale e tasso di mercato del Kyat (la valuta locale) con differenze abissali. Il primo prevedeva un tasso fisso di 6,4 kyat per dollaro. Mentre sul mercato nero, per avere un dollaro occorre ben 800 kyat. In pratica il cambio ufficiale era riservato alle transazioni con controparti pubbliche (imprese statali, banche, entità governative). Mentre le transazioni con l'estero dei privati avvenivano (e in parte continuano ad avvenire) su un mercato parallelo. Di qui, nell'aprile di quest'anno, la decisione del Governo di ancorare la parità del kyat al dollaro con una limitata fascia di fluttuazione (0,8%) e una parità pari a 800-820 kyat per dollaro.

Da rilevare che grazie al crescente afflusso di investimenti esteri soprattutto dalla Cina che copre il 70% del totale, il kyat, anche sul mercato nero, negli ultimi anni si è rivalutato del 30 per cento.

L'implementazione di altri cambiamenti richiederà tempi lunghi. Molte ferite restano ancora aperte: in diverse aree del Paese, soprattutto al Nord, ci sono ancora sporadici conflitti armati con gruppi radicati tra la popolazione locale con forti minoranze etniche presenti anche in Cina (Unione Nazionale Karen, Shan State Army) che controllano intere fasce di territorio e che si oppongono al regime con cui hanno aperto trattative di tregua che però restano fragili. Si finanzia, in buona parte, con produzione e commercio di oppio e metamfetamine. I militari continuano a monopolizzare i traffici più lucrosi che sono quelli legati all'esportazione di legname e pietre preziose. Ed essi stessi sono coinvolti nel traffico di metamfetamine e oppio di cui il Paese è rispettivamente il primo e il secondo produttore mondiale con introiti, valutato dal Congresso Usa, tra 1 e 2 milioni di dollari anno.

La stessa Lega Democratica è estremamente cauta nel dare per scontata la svolta in senso democratico del regime: *"Non siamo ancora arrivati al punto in cui possiamo dire che il pro-▶▶"*

Il Presidente della Birmania Thein Sein saluta la delegazione italiana guidata da Giulio Terzi



cesso di democratizzazione del nostro Paese sia irreversibile” ha recentemente dichiarato la sua leader, Aung San Suu Kyi. E nei conti dello Stato le spese militari (2,2 miliardi di dollari in crescita del 57% su base annua per mantenere e armare una forza attiva di quasi 500mila unità) coprono ancora una quota preponderante rispetto a quelle dedicate alla sanità (2,7% della spesa complessiva) e alla scuola (4,8%) che sono invece due aree in cui il Paese versa in una situazione critica. Alcuni indicatori: il tasso di mortalità infantile è pari al 5% e solo il 54% dei ragazzi accede alle scuole medie. La quota scende all'11% per cento per le scuole superiori.

La scommessa, con l'afflusso, già avviato, di investimenti dall'estero, è che la situazione evolva gradualmente in direzione di uno sviluppo più sostenibile, analogo a quello di Paesi come il vicino Vietnam o il Bangladesh. *“Siamo ancora nella fase iniziale, ma il numero di imprenditori che da diverse parti del mondo stanno affluendo nel Paese alla ricerca di nuove opportunità è veramente massiccio. Ci vorrà del tempo ma se Myanmar sarà veramente capace di dare spazio all'economia privata avremo un sviluppo come non si vedeva da tempo”*, sostiene **Craig Steffensen**, responsabile per Myanmar di **Asian Development Bank** che comunque prevede per quest'anno un'accelerazione della crescita del Pil al 6% rispetto al 5,5% del

2011. Sono cifre difficili da verificare così come il dato ufficiale relativo al reddito medio pro capite che è il più basso della Regione: ammonta a 900 dollari rispetto ai 1.400 del Vietnam e ai 5mila della Cina.

In un recente dossier dell'**Economist** vengono tracciati tre possibili scenari: quello ritenuto più probabile è che le riforme annunciate, sia sul piano politico che su quello economico procedano in modo non lineare, a causa di resistenze da parte dei leader militari più ostili alla perdita di un potere assoluto, ma che sostanzialmente la nuova direzione imboccata dalla dirigenza del Paese sia mantenuta, sia pure con alcuni limiti: rilevanti deficit nella bilancia commerciale e nei conti dello Stato e sul piano politico, nuovi episodi di protesta sociale e continuazione di sporadici scontri con movimenti armati nel nord del Paese. Quello più ottimista prevede invece un processo più rapido e deciso di apertura e pacificazione che attirerebbe in tempi brevi un forte afflusso di capitali dall'Asia e dall'Occidente. Il Paese, in questo caso, potrebbe diventare un “nuovo Vietnam” con una rapida crescita anche di attività industriali nei settori dell'abbigliamento, elettronica, calzaturiero ad alto contenuto di manodopera. E infine, ma con un livello probabilità che il quotidiano britannico quantifica nel 15%, non è esclusa un'opzione più pessimista che prevede che il cambiamento resti solo un'operazione di facciata. ➤

La Pagoda Uppatasanti a Naypyidaw, la nuova capitale del Myanmar situata a 320 km a nord di Yangon



Contro questa ipotesi milita anche la considerazione che nel 2014 Myanmar dovrebbe assumere la presidenza dell'Asean, l'organizzazione che ha avviato un ambizioso programma di integrazione dei mercati dell'Asia sudorientale. Si tratta di una grande opportunità di visibilità internazionale per il Paese e per la sua classe politica che difficilmente potrà essere colta se Myanmar dovesse restare al bando della Comunità internazionale.

Un compito cruciale per le Autorità del Paese sarà di rafforzare il livello di professionalità dell'Amministrazione sia a livello centrale che locale. Fattore, questo, cruciale per gestire con trasparenza ed efficacia i flussi di investimento previsti nei prossimi anni da parte di un numero crescente di investitori asiatici e occidentali che già premono con nuovi progetti in diversi settori: edilizia, energia, risorse forestali, agricoltura, minerali. In questo contesto il Governo ha dichiarato che cercherà di favorire, con incentivi fiscali, investimenti che comportino un adeguato livello di compatibilità ambientale e di tutela per i lavoratori.

L'insieme di questi cambiamenti e il risultato delle elezioni suppletive in aprile, hanno comunque convinto anche l'**Unione Europea** a sospendere per un anno le sanzioni contro il Paese. Questa 'apertura di credito' politica, ma anche economica, ha lo scopo di favorire l'ulteriore evoluzione di Myanmar in direzione di un

sistema democratico e di un'economia aperta e di porre un argine al predominio della Cina che ha colto l'opportunità delle sanzioni per rafforzare la propria influenza sul Governo birmano. È in questo contesto che si inserisce la recente visita a Myanmar del **Ministro Terzi**, che era latore anche di un messaggio del **Presidente Napolitano**, che sottolineava l'interesse dell'Italia al raggiungimento della pace interna e più in generale al processo di trasformazione avviato nel Paese. A sua volta il Presidente birmano ha confermato agli interlocutori italiani che tale processo è da considerarsi ormai come irreversibile. Ed è su queste basi che possono aprirsi nel Paese promettenti prospettive anche sotto il profilo economico.

Stando ai dati ufficiali, l'interscambio Italia-Myanmar è attualmente molto limitato a causa delle sanzioni economiche dell'UE. Nel 2011 è stato pari a 15 milioni di euro con un saldo a favore dell'Italia di 6,4 milioni. L'Italia ha esportato soprattutto macchinari mentre tra le importazioni figurano soprattutto pietre preziose. Alle rilevazioni ufficiali però sfuggono i flussi indiretti che transitano dai Paesi confinanti come Thailandia, India (attraverso il Bangladesh), Vietnam e dal hub commerciale asiatico di Singapore.

Nell'immediato il settore che presenta le maggiori opportunità per le imprese italiane, in quanto è quello verso cui stanno confluendo ►►

Un nuovo quartiere residenziale a Naypyidaw. L'edilizia è uno dei settori più in espansione in Myanmar (foto DiverDave)



consistenti capitali dai vicini Paesi asiatici, è quello delle costruzioni sia nel settore civile che nelle infrastrutture. I grandi progetti non mancano (estrazione petrolifera e mineraria, dighe idroelettriche,) e sono mirati a servire non solo il Paese ma l'intero arco dei Paesi confinanti: Thailandia, Cina, Vietnam. Lo stesso vale per numerose infrastrutture (porti, ferrovie e autostrade) in grado di completare la rete di trasporti regionale della grande Regione con nuovi tracciati per il flusso delle merci.

Il Paese però manca di capacità tecniche proprie per la realizzazione di queste opere che potrebbero essere finanziate con capitali internazionali. Si apre quindi un grande spazio nell'attività di progettazione e nell'esecuzione di manufatti complessi (tunnel, ponti, dighe) così come nel campo delle fondazioni, della progettazione civile, nelle forniture di materiali e componenti, di profilati in acciaio. Notevoli opportunità sono individuate anche nel settore orafa e della gioielleria sia per la reperibilità, nel Paese, di pietre preziose sia per la vicinanza di importanti mercati di sbocco nei Paesi Asean e del Sudest asiatico. Considerazioni analoghe valgono per l'industria alimentare incluso il settore ittico relativamente sviluppato e per tutta la filiera della lavorazione del legname e della produzione di mobili.

Ma a medio termine il campo si allarga a un numero molto più vasto di attività. Il Paese infatti, in questo momento ha bisogno di tutto. Non

solo, ma dispone anche di una manodopera giovane, con un costo del lavoro (60 centesimi di dollaro il salario orario minimo) pari alla metà di quello vietnamita e a circa un quinto di quello cinese, in un'area. Un fattore questo destinato ad attrarre un numero crescente di investimenti da parte di un largo numero di imprese asiatiche, iniziando da quelle cinesi che, sostituendosi ai Sudcoreani che avevano iniziato a puntare su Myanmar negli anni '90, prima delle sanzioni internazionali, hanno già aperto diverse fabbriche (calzature, abbigliamento, ecc) a Yangoun. È un tracciato, peraltro non inedito nella Regione. È in questo modo che il vicino Vietnam è diventato, nell'arco di dieci anni, un Paese con una larghissima concentrazione di fabbriche, ma anche con un rigoglioso mercato interno per prodotti come elettrodomestici, motociclette, alimentari e beni di largo consumo. Anche nel campo dei servizi c'è ancora tutto da fare: banche, telecomunicazioni, grande distribuzione, reti informatiche con attività e tecnologie annesse. Infine il Paese ha un immenso potenziale turistico sia perché ospita alcuni tra i siti storici più antichi dell'Asia, sia per la disponibilità di coste intatte e di spettacolari percorsi fluviali e aree montane. Anche in questo caso i segnali positivi non mancano: gli arrivi dall'estero nel 2011 sono cresciuti del 26% su base annua e per molti turisti, sia che si tratti di businessmen che di viaggiatori, trovare posti in aereo e in albergo è diventato problematico. ■

Il turismo potrebbe essere un'ottima via per la ripresa economica della Birmania, specialmente grazie ai templi di Bagan (foto Ralf-André Lettau)



La Comunità internazionale dà credito alle aperture del Governo

USA Il **Governo di Washington** ha deliberato un cauto allentamento delle sanzioni che prevede la reintroduzione dei rapporti diplomatici tra i due Paesi, la creazione in loco di un'agenzia che si occupi di sviluppare i programmi di aiuto (**USAID**), il permesso ad alcune ONG americane di operare. Ma le sanzioni permangono. Il motivo risiede nel protrarsi di conflitti etnici in varie aree del Paese nonostante gli accordi di sospensione delle ostilità siglate con il Governo militare.

UE Il 23 aprile l'Unione Europea ha dichiarato la "sospensione" di tutte le sanzioni vigenti per un anno, eccezion fatta per l'embargo sulle armi. La svolta era stata anticipata dalla Norvegia e a differenza dell'eliminazione, darebbe la facoltà di reintrodurre il regime sanzionatorio nel caso in cui le riforme economiche, politiche e sociali programmate non vengano effettivamente implementate.

Anche diversi Paesi asiatici, spinti da forti interessi commerciali, hanno adottato misure di apertura verso il Paese:

GIAPPONE ha annunciato la cancellazione di parte del credito verso Myanmar (3,7 miliardi di dollari su un totale di 6 miliardi). Fornirà inoltre sostegno tecnico e finanziario alla creazione di una **Borsa Valori**.

COREA DEL SUD è già attiva nel settore energetico tramite la partecipazione di **Korean Gas Corporation** e la **Daewoo International** nel gasdotto Shwe lungo 800 chilometri, che dovrebbe veicolare la produzione offshore dei giacimenti birmani in direzione della Cina. La Corea sta promuovendo anche diverse missioni di affari per fare crescere i rapporti commerciali tra i due Paesi attraverso meeting con controparti locali. ►►

Una consistente dotazione di ricchezze minerarie - 1

L'attività mineraria in Myanmar è al momento decisamente ridotta rispetto alle risorse potenziali del Paese, ma va considerato che in buona parte si limita a sfruttare giacimenti già conosciuti in passato. In Myanmar hanno continuato a operare su concessione diverse società straniere, in particolare canadesi, che avevano colto negli anni '80 e '90, l'opportunità di una parziale apertura del settore avviata negli anni '80 e '90 dal Governo intenzionato ad attrarre capitali e tecnologie.

Gas naturale e petrolio

Le riserve di gas naturale sono ufficialmente valutate in 500 miliardi di m³ con una produzione di 13 miliardi di m³ anno, esportata in Thailandia e in futuro anche in Cina dopo il completamento del gasdotto Shwe. La produzione di petrolio è trascurabile (20mila barili giorno) così come le riserve (50 milioni). Ma l'attività di esplorazione da parte di compagnie indiane, francesi (**Total**) e statunitensi (**Chevron**) nonostante l'embargo in aggiunta a quelle indiane e malesi è piuttosto intensa in quanto si presume che il potenziale del Paese sia molto più elevato di quanto appare dai dati ufficiali.

La produzione è attualmente concentrata nei giacimenti localizzati a Mogok, 150 miglia a nord-est di Mandalay, conosciuti già nel 13mo secolo.

Rubini e Zaffiri

La produzione è attualmente concentrata nei giacimenti localizzati a Mogok, 150 miglia a nord-est di Mandalay, conosciuti già nel 13mo secolo.

Giada

I giacimenti sono concentrati nello Stato di Kachin al Nord, teatro peraltro di forti movimenti di guerriglia interna.



I pozzi petroliferi di Yenongyaung

THAILANDIA sostiene il processo di riforme per assicurarsi la costante fornitura di petrolio e gas, ma al tempo stesso guarda con preoccupazione all'apertura del paese ai nuovi partner. Buona parte dei flussi commerciali tra i due Paesi non rientra nella contabilità nazionale in quanto frutto di accordi tra i rispettivi vertici militari. Va rilevato infine che gli immigrati birmani in fuga dal Myanmar (150 mila rifugiati) sono per la Thailandia un'importante risorsa di manodopera a basso costo.

BANCA MONDIALE ha annunciato di voler riprendere i programmi di assistenza economica al Paese che già si avvantaggi di consistenti aiuti bilaterali da Cina, Corea del Sud e Giappone.

Prevista anche la riapertura degli sportelli di assistenza di Asian Development Bank.

Una consistente dotazione di ricchezze minerarie - 2

Oro

Sono sfruttati diversi giacimenti localizzati a Kawlin e Mandalay. Sono in corso negoziati con diversi produttori stranieri per concessioni di esplorazione mineraria.

Rame Il Paese produce 17 mila tonnellate annue di catodi a partire dai giacimenti localizzati nel nord del Paese. La produzione fa capo a una joint venture (**Myanmar Ivanhoe Copper**) tra un'impresa statale e Ivanhoe Holding.

Piombo, argento e zinco I minerali provengono dai giacimenti di Namtu Bawdwin e altri localizzati nello stato di Shan, anche questo teatro di movimenti di guerriglia. Accanto a un'impresa statale operano nel settore anche alcune società private. Lo zinco è prodotto sotto forma di concentrato. Piombo e argento in forma metallica.

Stagno nickel e tungsteno

La produzione fa capo a operatori privati che sfruttano diversi giacimenti nella regione di Taninthayi. I depositi di nickel da Mwetaung a Tagaung Tau non sono ancora sfruttati.

Carbone

La produzione statale è localizzata in miniere in

profondità localizzate a Kalewa e Namma. Operatori privati e stranieri sfruttano la miniera di Mawdaung la cui produzione è esportata in Thailandia e altre nello Stato di Shan dove è avviata anche la costruzione di una centrale da 120 MW. Il potere calorico è di livello medio basso e si tratta prevalentemente di lignite.

Ferro

Un polo siderurgico nelle vicinanze dei giacimenti di Pyin Oo Lwin produce ghisa e barre in acciaio. Il minerale è di tenore medio basso.

Calcarea, gesso, bentonite

Nel Paese sono localizzati diversi giacimenti che alimentano l'industria dei materiali da costruzione, delle porcellane, ecc. Myanmar è importatore netto di cemento in quanti i consumi ammontano a 6 milioni di tonnellate anno a fronte di una produzione locale di 2,7 milioni.

Barite

I giacimenti sono localizzati in prossimità di Thazi, vicino a Mandalay. Il materiale è utilizzato prevalentemente nell'industria cementiera soprattutto per rafforzare i pozzi di estrazione di gas e petrolio.



La miniera d'oro di Paung Laung, situata nello Shan Meridionale, è attiva dal 2009

Le opportunità ci sono già, basta procedere con cautela

Alberto Vettoretti, co-fondatore e managing partner di Dezan Shira & Associates, una società di consulenza legale, contabile e fiscale con 12 filiali in Cina e sedi anche in Vietnam, India e Singapore ha recentemente effettuato una ricognizione in Myanmar per valutare gli aspetti economici e societari che possono interessare le aziende italiane. Diplomazia Economica Italiana lo ha intervistato

Dottor Vettoretti, a parte le risorse naturali, quali sono i maggiori motivi di interesse economico di Myanmar?

In passato il Paese era già un hub commerciale importante dove facevano scalo navi passeggeri e aerei che collegavano l'Europa con l'Asia. Con la costruzione di nuovi porti e collegamenti stradali e ferroviari con la Cina, il Myanmar sarà in grado di offrire una via di collegamento diretta via mare tra le Province della Cina Sud occidentale con l'Europa e Medio Oriente, senza la necessità di circumnavigare la Penisola indocinese, con guadagni di tempo molto significativi. Inoltre, è evidente che il Myanmar potrà essere nei prossimi anni una scelta privilegiata per le imprese che già operano in Asia in attività ad alto contenuto di manodopera. Assieme al Bangla Desh ha i costi più bassi di tutto il Continente. Ed è un dato rilevante in quanto in molti Paesi asiatici, i costi e soprattutto la reperibilità della manodopera stanno diventando un problema. Aggiungo, e per l'aziende è un aspetto importante, che queste attività potranno avvalersi delle supply chain (materiali, semilavorati ecc) delle Province confinanti della Cina e degli Stati dell'India Nordorientale. Sono distanze che, se saranno snellite le procedure doganali, si possono percorrere via terra, in un paio di giorni.

Sotto il regime militare Myanmar ha avuto qualche momento di crescita?

Negli anni tra il 1998 e il 2003, che paradossalmente coincidono con la crisi asiatica, il Paese ha vissuto una fase di sviluppo e di parziale apertura agli investimenti stranieri. Poi sono arrivate le sanzioni che hanno lasciato la strada aperta soprattutto alla Cina che era, e resta interessata soprattutto alle materie prime. Ha anche fatto credito al Paese costruendo le infrastrutture necessarie ma sempre a condizio-



Alberto Vettoretti

ne di impiegare manodopera e materiali cinesi. Quindi con un effetto limitato in termini di sviluppo. Infine ha insediato nei diversi parchi industriali attorno a Yangon alcune industrie per produzioni ad alto contenuto di manodopera, destinate generalmente a essere riesportate.

Come si presenta la situazione del Paese sotto il profilo delle risorse umane?

Il 90% della popolazione è alfabetizzato, ma molti vantaggi del passato, quando la ex Birmania era considerata come un Paese con un'elevata qualità di quadri e manodopera, sono andati perduti. Ad esempio l'insegnamento dell'inglese per molti anni è stato bandito dalle scuole e questo è un danno di cui il Paese risente ancora. ➔

Myanmar è oggi un Paese in cui 75% della popolazione vive ancora in aree rurali e il 25% si trova in condizioni economiche al di sotto della linea di povertà. Ma ci sono altri aspetti che invece possono aiutare. Innanzitutto esiste una consistente comunità espatriata di uomini d'affari, tecnici e manager birmani sfuggiti alla dittatura militare che hanno acquisito esperienza internazionale a Singapore, negli Stati Uniti, in Gran Bretagna ecc. Sicuramente molti sono desiderosi di tornare sia perché possono essere utili al loro Paese sia perché possono trovarvi ampie opportunità. Non trascurabile anche il numero di lavoratori birmani che attualmente sono impiegati in Thailandia e che saranno probabilmente invogliati a tornare in Myanmar se ci saranno maggiori opportunità di impiego. Tanto che molte imprese thailandesi cominciano a temere una possibile carenza di manodopera a basso costo anche e soprattutto in seguito al recente aumento del minimo salariale nel Paese.

A che livello è il costo del lavoro?

Oggi è attorno ai 100-120 dollari al mese comprese ore supplementari e contributi. Questi ultimi peraltro sono su livelli minimi. La quota totale a carico dell'azienda e dell'individuo è attorno al 4%. Inoltre non esistono ancora i problemi legati alle migrazioni interne: la manodo-

pera viene dalle zone contigue alle fabbriche e ai parchi industriali quindi in generale non è necessaria la costruzione di dormitori per ospitarli e anche il trasporto del personale può essere organizzato in modo relativamente semplice con autobus che effettuano tragitti fissi. Più problematico il reperimento di manodopera specializzata e quadri per i quali si può ricorrere però a personale espatriato che inizialmente può arrivare a coprire una quota fino al 75% dell'occupazione totale per poi scendere gradualmente al di sotto del 25% del personale totale in base alle normative vigenti.

Quali spazio viene riconosciuto agli investitori stranieri?

La legge sugli investimenti stranieri risale al 1988 e, al momento, è in fase di revisione e aggiornamento. Comunque, tranne che per attività commerciali dirette e alcuni settori considerati strategici è possibile operare con società controllate al 100%. Personalmente ritengo però che in questa fase, avere un partner locale, in molti casi sia consigliabile. Ovviamente bisogna selezionarlo con criterio, assicurandosi che gli obiettivi siano comuni o almeno compatibili, ma indubbiamente può essere di grande utilità per intessere relazioni utili e aiutare l'imprenditore straniero a muoversi in un contesto che tuttora manca di trasparenza.



Un pescatore Intha sul Lago Inle



La burocrazia?

C'è e può essere un ostacolo. I tempi per le procedure di costituzione di una società sono calati ma sono tuttora valutabili intorno ai 4-5 mesi (dai 9-10 di un paio di anni fa). Le cose si semplificano se si sceglie di localizzare l'impresa in una delle zone industriali del Paese come Thilawa, nelle vicinanze di Yangon o Khyauk Phylu, affacciata sul Golfo del Bengala, o ancora Dawei, al confine con la Thailandia dove dovrebbe sorgere un nuovo porto di statura intercontinentale. Le Zone speciali offrono in genere anche importanti vantaggi fiscali come l'esenzione dell'IVA e dazio per le attrezzature utilizzate nell'attività produttiva e talora anche per i materiali impiegati, soprattutto se destinati a essere riesportati come prodotto finito. Aggiungo che in queste aree gli affitti dei terreni industriali vanno dai 2 ai 4 dollari per m2 anno.

A parte IVA e dazio, quali sono le principali imposte?

L'imposta sui redditi delle società è del 25% ma in genere gli investimenti stranieri soprattutto legati a produzioni destinate ad essere riesportate, possono accedere a esenzioni totali quinquennali e successivamente ad un regime impositivo ridotto al 50% (quindi 12,5%) per i

successivi 5 anni. Le esenzioni possono essere beneficate anche dopo il periodo concesso iniziale di 10 anni soprattutto se si è in grado di dimostrare che i profitti sono reinvestiti localmente. Le persone fisiche residenti in Myanmar sono sottoposte a imposta progressiva sui redditi che va da un minimo pari al 5 fino a un massimo pari al 20 per cento.

Gli stranieri che operano nel Paese possono accedere alla proprietà immobiliare?

Attualmente l'acquisto di terreni e proprietà immobiliari non è loro consentito. La formula accettata è invece quella dei diritti di uso su base trentennale con possibilità di ulteriori rinnovo di 15 anni per 2 termini temporali (per cui altri 30 anni). Il problema viene spesso aggirato con il ricorso a espedienti legali con la nomina di fiduciari a cui vengono intestati i beni. In questa fase i prezzi sono piuttosto alti ma per un semplice motivo: l'offerta è assolutamente inadeguata alle richieste, dal momento che il Paese sta attirando un gran numero di businessmen da tutta l'Asia e anche dall'occidente. Comunque siano su livelli attorno ai 2.000 dollari al m2 per ville con un elevato livello di costruzione e finiture, che per gli attuali standard asiatici è un prezzo decisamente tollerabile. Non lo è invece per la popolazione locale. Ma soprattutto il settore immobiliare, e mi riferisco sia al comparto residen-

L'aeroporto di Dawei (foto MikeRussia)



ziale che a quello commerciale e alberghiero, sta attirando nel Paese costruttori e developer da tutta l'Asia e per i prossimi anni è facilmente prevedibile un consistente boom edilizio.

Qual è lo scenario per quanto riguarda il credito e i pagamenti?

Nel Paese operano cinque banche di Stato, le più grandi e 12 banche private. Per ora le banche straniere non possono operare e hanno solo uffici di rappresentanza. In questo contesto le transazioni in valuta sono ancora una specie di incubo.

Di fatto, attualmente transitano quasi tutte da Singapore dove gli esportatori del Myanmar hanno aperto proprie affiliate per operare con il resto del mondo. Per la finanza siamo ancora ai primi vagiti. Esiste una Borsa ma con due soli titoli quotati. È previsto però che entro il 2015 sia avviato un vero Stock Exchange e i lavori preparatori sono supportati da specia-

listi messi a disposizione da Corea del Sud, Singapore e Giappone.

Aggiungo una curiosità: un fenomeno non trascurabile è il traffico di giada tra Myanmar e la Cina. Viene valutato in tre miliardi di dollari anno ed è alimentato da ricchi investitori cinesi che non avendo molte possibilità di investimento nel loro Paese tesaurizzano la giada un po' come in passato si faceva con l'oro.

E i diritti di proprietà intellettuale come marchi e brevetti?

La legislazione a protezione dei cosiddetti IPP non esiste e sarà sicuramente inserita nella nuova Foreign Investment Law. Quindi attualmente mancano del tutto gli strumenti e soprattutto i regolamenti per far rispettare i propri IPR. È possibile registrare localmente un marchio tuttavia la protezione dello stesso dipende al momento dalle buone relazioni tra il richiedente e l'ufficio governativo competente.



Una partita di giada esposta in uno speciale mercato per le pietre preziose e semipreziose a Yangon



Qual è la situazione delle infrastrutture?

Il Paese in sostanza manca di (quasi) tutto. Deve costruire strade, scuole, ospedali, centrali elettriche, impianti di trattamento delle acque reflue, e via dicendo. Lo Stato non dispone delle risorse necessarie quindi dovrà ricorrere in misura massiccia a formule di partnership con investitori privati. E in Asia gli operatori interessati non mancano. In aggiunta al supporto delle istituzioni finanziarie internazionali.

L'ostacolo maggiore?

L'insufficiente disponibilità di energia è un problema chiave. Tutte le fabbriche e le aziende (ma anche gli hotel a 5 stelle in città) che operano nel Paese si sono dovute attrezzare con generatori propri con costi che mediamente sono valutabili in 100 dollari per ora, equivalenti al costo di 22 galloni di gasolio. Dopodiché, quando è disponibile, l'elettricità ha un costo molto basso: 12 centesimi di dollaro per ora.

In conclusione quali opportunità vede in tempi relativamente brevi?

In questa fase c'è sicuramente ampio spazio per attività legate alla formazione: insegnamento delle lingue, scuole professionali, di management e via dicendo.

Considerazioni analoghe valgono per attività logistiche, commercio al dettaglio nei diversi segmenti con servizi connessi e per tutte le attività legate alla filiera alimentare, incluso il comparto ittico.

Aggiungerei le attività produttive a elevato impiego di manodopera e basso valore aggiunto in grado di valorizzare le risorse locali come il legno, la pesca, la lavorazione delle pietre preziose e altri materiali locali nonché il conto lavorazione usando materie prime (soprattutto da India e Cina) importate per successiva lavorazione locale e esportazione finale.

Una motrice ferroviaria



Doha, imprese italiane in primo piano nella moda, arredo e costruzioni

Eccezionale presenza italiana quest'anno a **Project Qatar**, principale evento fieristico nel Paese che richiama espositori appartenenti ai settori delle costruzioni, dei materiali e dei macchinari. Sono più di 90 le aziende italiane che hanno partecipato alla manifestazione, riunite principalmente nei padiglioni allestiti da ex ufficio **ICE**, in collaborazione con **Italian Business Council of Qatar**, **Centro Estero per l'Internazionalizzazione del Piemonte** e **Promec Modena**. La delegazione italiana è risultata tra le più numerose fra quelle partecipanti, inferiore per numero di aziende solo a quelle qatarina ed emiratina. Parte delle aziende già operano in Qatar con commesse legate alla realizzazione di importanti progetti residenziali (tra cui il Barwa Village, recentemente completato) nonché di ville private. In concomitanza con la Fiera si è altresì svolto presso il **St. Regis Hotel** di Doha un evento dedicato all'alta moda e al

design di lusso italiani, con la partecipazione di marchi quali **Poltrona Frau/Cassina**, **Fendi**, **Cavalli Home**, **Versace Home**, **Provasi**, **Loro Piana**. Durante le due serate organizzate nell'ambito dell'evento (la prima dedicata ad un pubblico esclusivamente femminile) si sono svolte due sfilate di cinque grandi firme appartenenti ad **AltaRoma**: **Renato Balestra**, **Curiel Couture**, **Gattinoni**, **Antonio Grimaldi**, **Sarli Couture**. Successivamente alla Fiera si è tenuta la manifestazione **'Made in Italy - Qatar'**, che sul modello di quanto realizzato lo scorso anno con aziende statunitensi ha raccolto le adesioni di circa cinquanta espositori italiani appartenenti a diversi settori (abbigliamento, arredamento, rivestimenti, illuminazione, componentistica).

www.ambdoha.esteri.it

Il St Regis Hotel di Doha



Pizzarrotti e Altieri amplieranno l'Amiri Hospital

Una joint venture formata da **Impresa Pizzarrotti**, **Studio Altieri** e alcune imprese kuwaitiane (**Associated Construction Company**, **Qattan Architectse Al Essa Medical & Scientifical Equipment**) si è aggiudicata la gara per l'ampliamento dell'**Amiri Hospital** (principale struttura sanitaria pubblica del Kuwait) per un controvalore di 98 milioni di dinari (pari a circa 270 milioni di euro).

Il *tender* in oggetto impegna le aziende alla progettazione, costruzione, fornitura dell'equipaggiamento medico, arredamento e manutenzione della nuova struttura.

La capacità delle due imprese italiane di aggregare tre partner locali (Associated Construction Company, Qattan Architects e Al Essa Medical & Scientifical Equipment) ha consentito di formulare la proposta poi giudicata vincente.

Il consorzio, la cui offerta si era inizialmente qualificata seconda, ha potuto poi aggiudicarsi la gara dopo che il cliente (**Ministero della Salute**) ha provveduto alla squalifica del miglior offerente per il mancato rispetto dei requisiti tecnici richiesti.

Il settore medico-ospedaliero, dopo lunghi anni di stasi sta vedendo in Kuwait un forte rilancio. Sono infatti almeno otto i nuovi ospedali pubblici previsti a cui si aggiunge l'ampliamento e la modernizzazione di altre strutture esistenti. Sono previste in tale ambito diverse gare che possono essere di interesse per le imprese italiane. ■

www.ambalkuwait.esteri.it

L'Amiri Hospital di Kuwait City



Missione italiana ad Addis Abeba guidata dal Ministro Terzi

Il Ministro Terzi, accompagnato da una delegazione di imprenditori di punta, si è recato ad Addis Abeba per consultazioni politiche rafforzate previste dal Memorandum firmato tra i due Paesi nel 2004

Gli incontri bilaterali si sono svolti in un'atmosfera di estrema cordialità e apertura punteggiata da segnali di attenzione non abituali, quale l'incontro conviviale di lavoro organizzato dal **Vice-Primo Ministro Hailemariam Desalegn** con le imprese italiane, risoltosi in un dibattito vivace sulle opportunità di investimento e sulle principali problematiche di interesse per gli investitori esteri, senza peraltro tacerne le possibili criticità. Il tono è stato dato da Desalegn, che dopo aver riconosciuto il ruolo di primo piano svolto del **Sistema Italia** in Etiopia ha delineato un quadro preciso degli indirizzi di sviluppo del Paese e dell'auspicato coinvolgimento delle nostre imprese.

Ne è emerso il grande sforzo che l'Etiopia sta compiendo per dotarsi di una rete di infrastrutture adeguate, in termini di produzione di energia esportabile ai Paesi vicini, ma anche di strade e di ferrovie, in vista del previsto passaggio dalla fase attuale di sviluppo, ancora caratterizzata da un primato del settore agricolo, a una fase di industrializzazione accelerata, con la sostituzione delle importazioni e la proiezione su un mercato interno (oltre 80 milioni di persone) e regionale in espansione. In tale quadro il Vice primo Ministro ha illustrato i settori in cui la presenza italiana è ricercata: tessile, pelle e le calzature, agroindustria e trasformazione dei prodotti agricoli e della carne, in aggiunta a pos- ➤

Un momento dell'incontro tra il Ministro Terzi e il Vice-Primo Ministro Desalegn



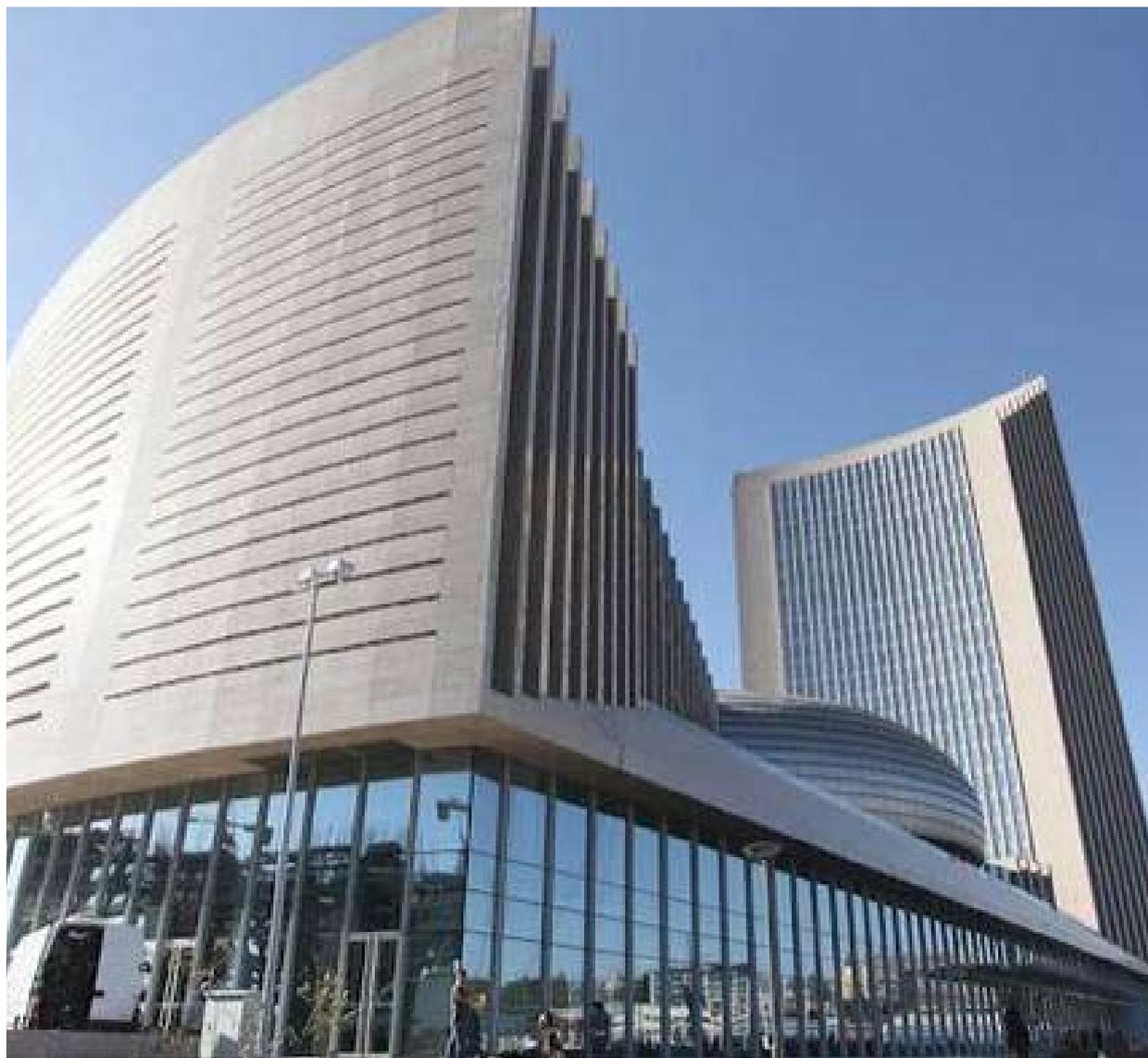
sibili investimenti diretti nel settore dei macchinari e dell'ingegneria meccanica e naturalmente, al settore dei grandi lavori, dove le imprese italiane sono conosciute da decenni a iniziare dal **Gruppo Salini** che in Etiopia ha realizzato e sta realizzando alcune opere strategiche per lo sviluppo del Paese. Nel corso dell'incontro è stato sollevato il problema della competitività non solo dei prezzi ma anche degli schemi di finanziamento, dove l'aggressività cinese non ha sinora conosciuto rivali. Desalegn ha riconosciuto differenziale di qualità e affidabilità nelle opere costruite dagli italiani e nelle tecnologie fornite, ma ha auspicato un maggiore utilizzo di strumenti innovativi, come quelli del "project financing", che sarebbero in grado di favorire l'inserimento delle nostre imprese.

Nel corso della sua missione, Terzi ha incontrato oltre a Desalegn, il **Primo Ministro Meles Zenawi**, il **Segretario Esecutivo dell'IGAD, Mahboub Maalim** e il **Vicepresidente della Commissione dell'Unione Africana, Erastus Mwencha** (il **Presidente Ping** si trovava in missione all'estero).

Ha inoltre partecipato ai lavori di apertura della conferenza sull'integrazione africana promossa dall'**ex Presidente del Consiglio ed ex Presidente della Commissione UE Romano Prodi**.

www.ambaddisabeba.esteri.it

Addis Abeba - Il quartier generale della African Union



Dopo 11 anni le imprese italiane tornano a Bulawaio

Le imprese italiane tornano a guardare allo Zimbabwe (ex Rhodesia), un Paese che nonostante la difficile situazione politica in attesa di un'auspicabile normalizzazione, sta lentamente recuperando vitalità economica grazie a diversi fattori: sono la grande disponibilità di risorse minerarie (soprattutto platino ma anche oro e diamanti), l'inserimento nella Comunità economica dell'Africa Australe e il grande potenziale agricolo (soprattutto mais, soia e tabacco) di un Paese che in passato era considerato il granaio dell'Africa Australe e che oggi sta cercando di recuperare posizioni dopo essere diventato importatore netto.

Quest'anno per la prima volta è stato organizzato un **Padiglione Italia alla Fiera Internazionale (Zimbabwe International Trade Fair)** che si tiene ogni anno a Bulawaio, seconda città del Paese, giunta alla sua quinta edizione. Nello stand italiano, allestito e gestito da personale dell'**Ambasciata italiana** erano rappresentate 35 aziende italiane. Tra queste alcune imprese leader in settori 'pesanti' come l'ener-

gia e la filiera dei trasporti (**Ansaldo Energia, Salini Costruttori, Fiat, Termomeccanica, Fincantieri, Pirelli**), la **Ravaglioli** che produce attrezzature per officine auto, la **Landini** (trattori), **Red Graniti** (materiali da costruzioni) e **Frisun** (commercializzazione di mobili).

L'Italia, che non partecipava alla Fiera dal 2001, è stata, insieme a Germania e Polonia, uno dei tre Paesi europei rappresentati. In un'ottica più ampia, la partecipazione italiana alla Fiera è stata vista come il segnale di una rinnovata attenzione del blocco europeo verso lo Zimbabwe, una nazione che ha subito in questi anni di un forte isolamento a causa delle sue sofferite vicende politiche.

Lo stand è stato visitato dal **Primo Ministro Morgan Tsvangirai**, dalla **Vicepresidente, Joyce Mujuru** e ha riscosso i commenti favorevoli dei media e della **direttrice dell'Ente Fiera, Rosemary Harrison** che ha sottolineato come i prodotti esposti fossero perfettamente in linea, dal punto di vista merceologico, con la domanda che attualmente esprime il mercato ►►

La Zimbabwe International Trade Fair



locale (infrastrutture, macchinari industriali ed agricoli).

Gli espositori sono stati in tutto 675 e l'affluenza del pubblico superiore alle 140mila persone. In primo piano la presenza della Cina, che oggi è uno dei principali partner economici del Paese, con un ampio padiglione in cui erano rappresentate 35 aziende.

Anche il Brasile vi ha partecipato per la prima volta esibendo principalmente macchinari agricoli. Oltre alla Cina, tra i Paesi asiatici erano presenti Indonesia e Pakistan mentre, tra quelli africani, Sud Africa, Malawi, Mozambico, Namibia e Bostwana.

Dati affidabili sull'economia del Paese, che nel 2009 è uscito da una drammatica crisi di iperinflazione, sono difficilmente reperibili ma le stime statunitensi (**CIA Factbook**) parlano di una crescita del PIL nel 2011 pari al 6%.

Due sfide chiave del Paese sono: sotto il profilo finanziario, la gestione di un forte indebitamen-

to netto verso l'estero e sul piano economico, il rilancio dell'agricoltura. La produzione di cereali, che nel 1996 aveva raggiunto 2,4 milioni di quintali è attualmente attorno a 1,4 milioni. Ancora più drammatico il calo nel settore dell'allevamento bovino: da 20 milioni di capi è sceso a 5milioni controilanciato solo in piccola parte dalla crescita del settore avicolo. Il fenomeno viene imputato al complesso obiettivo di trasferire le redini del settore, da una piccola minoranza di 'farmer' bianchi alla popolazione indigena, che è stato gestito con metodi politicamente violenti, corrotti e poco efficaci con il risultato di un impoverimento anche della popolazione indigena. Ora lo Zimbabwe sta cercando di recuperare. ■

www.ambharare.esteri.it

Una veduta di Bulawaio. La seconda città dello Zimbabwe è un insediamento multietnico e multiculturale dove ogni residente parla almeno tre lingue



Mosca, rassegna stampa in italiano per le imprese a cura dell'Ambasciata

Le imprese e organizzazioni interessate al mercato possono richiedere all' Ambasciata d'Italia una rassegna quotidiana gratuita di notizie economiche pubblicate dalla stampa locale e tradotte

Dal settembre 2011, l'Ufficio Stampa dell'**Ambasciata d'Italia a Mosca** ha avviato un servizio di segnalazione delle notizie operative più rilevanti che appaiono sulla stampa locale e che possono interessare sia le grandi che le piccole e medie imprese italiane. Il monitoraggio è effettuato su oltre venti testate russe quotidiane e periodiche. La rassegna, include la trasmissione della versione in pdf dell'articolo segnalato e della sua traduzione, insieme ad una brevissima descrizione del profilo della testata e, diverso casi, anche alcuni elementi di inquadramento generale.

Le imprese interessate, possono fare richiesta per ricevere la Rassegna Stampa per posta elettronica al seguente indirizzo: pressoffice.mosca@esteri.it. Il servizio è offerto gratuitamente. In considerazione dell'ampiezza del panorama degli organi di informazione monitorati, le segnalazioni possono considerarsi largamente rappresentative di quanto appare sulla stampa russa, pur senza aspirazione all'eshaustività. In particolare consentono, soprattutto alle imprese

che non dispongono di uffici di rappresentanza stabili in Russia, ma che hanno comunque rilevanti interessi sul mercato della Federazione, di acquisire dirette informazioni sulla propria percezione da parte dei media locali, nonché su fatti e circostanze che riguardano partner effettivi o potenziali e sulle dinamiche e tendenze del mercato russo.

L'iniziativa, che ha già riscontrato l'apprezzamento di numerose imprese che hanno iniziato a ricevere il servizio, si inserisce in un pacchetto di attività innovative avviate dall'Ambasciata a Mosca a beneficio degli imprenditori italiani, che comprende anche la recente pubblicazione di una **"Guida per gli operatori economici italiani nella Federazione Russa"**, disponibile anche in formato elettronico, e l'imminente avvio, sul sito dell'Ambasciata, di un servizio di traduzione e informazione sui bandi di gara emessi dalle Amministrazioni centrali e dagli enti locali della Federazione, sinora reperibili solo in lingua russa. ■

www.ambmosca.esteri.it

L'Ambasciata italiana a Mosca



Kiev: nasce un Comitato degli imprenditori italiani nel Paese

Nel corso di una riunione, ospitata presso gli uffici di **Unicredit**, la comunità imprenditoriale italiana ha aderito alla proposta di dare vita a un **Comitato degli Imprenditori Italiani in Ucraina** che riunisca i rappresentanti delle imprese italiane e delle principali imprese ucraine che commercializzano prodotti italiani.

Ne fanno parte rappresentanti di gruppi quali **Unicredit**, **Intesa San Paolo** e **Danieli**, ma anche di aziende medio-piccole quali **Inblu** (calzaturiero), **Gruppo Conzon** (agroalimentare), **Design Italiano** (edilizia).

Inoltre faranno parte del Consiglio Direttivo i rappresentanti della **Camera di Commercio Italiana per l'Ucraina**, dell'**Associazione di**

imprenditori Italia-Ucraina, e di diversi studi Legali e di consulenza italiani presenti nel Paese (**Lattanzio e Associati**, **Investment Trading and Legal Consultants**).

Sarà costituito un sito web ad hoc, all'interno del quale vi sarà anche spazio per un Forum (con un moderatore) dedicato alla definizione dell'ordine del giorno delle riunioni del Consiglio Direttivo e all'approfondimento di specifiche tematiche di interesse per i nostri operatori economici.

www.ambkiev.esteri.it

Una veduta aerea di Kiev



Unioncamere: tutela del made in Italy e patrimonializzazione delle imprese

Il Rapporto annuale dell'Unione e delle Camere di Commercio italiane registra un calo significativo nell'occupazione, spesa delle famiglie e numero delle imprese registrate. Ma ci sono anche segnali positivi sul fronte dell'internazionalizzazione dell'attenzione alla sostenibilità ambientale da cui può ripartire un nuovo cammino di sviluppo

Alla presenza del **Ministro Passera**, del **Presidente dell'Istat Giovannini**, del **Segretario Generale di Unioncamere Gagliardi** e del **Presidente di Unioncamere Dardanello**, è stato presentato il 3 maggio il **Rapporto Unioncamere 2012**, che fornisce un quadro complessivo dell'economia reale italiana dal punto di osservazione delle **Camere di Commercio**. Nella Relazione Dardanello ha sviluppato alcuni temi che caratterizzano l'attuale situazione economica del Paese e delle imprese italiane, concludendo con diverse proposte per rilanciare l'Italia. Fra gennaio e marzo di quest'anno, secondo i registri delle Camere di commercio, sono andate

perdute 26mila imprese e rischiano di fallire tanti piccoli e piccolissimi imprenditori, per crediti non riscossi o perché vedono ridursi il credito dalle banche. Le difficoltà delle imprese si riflettono direttamente sull'occupazione: secondo i dati Unioncamere, quest'anno l'occupazione dipendente nell'industria e nei servizi diminuirà di altre 130mila unità, quasi la metà riguarderà le microimprese con meno di 10 addetti. I più colpiti sono i giovani: uno su tre non trova lavoro. Il calo dell'occupazione e il risanamento dei conti pubblici incideranno sulle scelte di consumo delle famiglie: una famiglia su cinque ha difficoltà a fronteggiare le spese primarie. ►►

Le cinque proposte delle Camere di commercio per rilanciare l'economia - 1

SEMPLIFICAZIONE. Giustizia rapida, efficace e poco costosa, amministrazione pubblica più efficiente e meno invadente, meno leggi ma migliori, più semplici e applicabili. La proposta è di armonizzare le normative locali e che il modello SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive) delle Camere di commercio venga adottato su tutto il territorio, in modo che tutti gli operatori possano condividere i vantaggi di efficienza.

INTERNAZIONALIZZAZIONE. Tutelare il brand "Made in Italy" e renderlo meglio "riconoscibile" per sottolineare l'unicità e la qualità della nostra offerta. **Unioncamere** propone al **Governo** di sottoscrivere un patto con le Camere di commercio, per portare sui mercati internazionali entro i prossimi tre anni 10mila imprese che ne hanno le potenzialità ma che non lo fanno perché si sentono poco attrezzate per competere, privilegiando innanzitutto la costituzione di reti tra loro, per aiutarle a superare lo scoglio dimensionale. Creare appositi strumenti finanziari, pensati a misura di

Pmi, diretti a rafforzare la patrimonializzazione delle imprese di minori dimensioni che intendono internazionalizzarsi. È previsto anche un progetto di riorganizzazione della rete degli sportelli camerali per l'internazionalizzazione.

INVESTIMENTI. Unioncamere propone di adottare lo strumento del *débat public* francese per facilitare la costruzione del consenso intorno alle opere prioritarie, grandi e piccole. Occorre rilanciare gli investimenti privati e impegnarsi a far decollare i *project bond* europei.

Per un migliore utilizzo dei fondi strutturali, Unioncamere propone di consentire alle Camere di Commercio di poterli attivare, con tre obiettivi prioritari: il rilancio del Mezzogiorno attraverso l'internazionalizzazione, la creazione di reti di piccole imprese, la riduzione del gap digitale nei territori. Si propone un intervento a carattere straordinario: consentire alle imprese di ammortizzare in soli tre anni gli investimenti aggiuntivi in macchinari e attrezzature.



Nel 2012 ci sarà un calo del potere d'acquisto che porterà ad una contrazione dei consumi del 2,1%. La flessione della domanda interna deriva anche dal calo degli investimenti - nel 2012 è prevista una riduzione del 3,8% - anche a causa delle difficoltà di accesso al credito: il 53% delle imprese che hanno chiesto un finanziamento segnala difficoltà, con limitazioni all'ammontare del finanziamento richiesto o tassi più onerosi. Nel 43% dei casi il credito serve a pagare in primo luogo fornitori e dipendenti. Le manovre di finanza pubblica avranno un costo molto elevato in termini di recessione: per il 2012 è prevista una riduzione del Pil dell'1,5%, con picchi del 2% per quasi tutte le regioni meridionali. In questo contesto si tratta quindi di reagire partendo dai punti di forza delle nostre imprese, tra cui il marchio "Made in Italy", e l'attenzione alla sostenibilità ambientale.

La tenuta dell'export

La natura della crisi ha richiesto strategie nuove e cambiamenti nel modo di organizzare e valorizzare l'offerta. Molte imprese lo stanno già facendo: siamo il secondo Paese manifatturiero europeo e siamo tra le prime quattro destinazioni turistiche al mondo. La diffusione delle ICT e delle nuove tecnologie hanno permesso

una maggiore efficienza del nostro sistema produttivo. Il 9% del nostro export complessivo è di matrice artigiana. Nel 2011 le esportazioni hanno recuperato i livelli precedenti la crisi, con un aumento dell'export vicino al 12% e secondo le previsioni anche nel 2012 l'export continuerà a crescere. I paesi in cui le nostre imprese troveranno spazi maggiori sono la Cina, sulla spinta della domanda interna, e la Germania, sostenuta dall'immobiliare e dagli incrementi salariali. Unendo manifatturiero, terziario, turismo, settore pubblico e mondo del non profit, la filiera legata all'economia della cultura, con 900mila imprese, vale complessivamente il 15% del nostro Pil. Le trasformazioni del nostro apparato produttivo hanno portato alla realizzazione di un modello di crescita nuovo e più sostenibile. Tra il 2008 e il 2011, circa 370mila imprese hanno realizzato investimenti in prodotti e tecnologie che assicurano un maggior risparmio energetico o un minor impatto ambientale. Per consolidare la nascenti "filieri verdi" (che investono, tra gli altri, la bioedilizia, il turismo sostenibile e l'agricoltura di qualità), occorre rafforzare la collaborazione tra imprese del manifatturiero e del terziario per la quale il contratto di rete sta già dando buoni risultati (esistono già più di 327 contratti di rete che coinvolgono 1.733 imprese). ■

Le cinque proposte delle Camere di commercio per rilanciare l'economia - 2

CREDITO. Si chiede al Governo un forte impegno affinché i contenuti di Basilea 3 siano rivisti, introducendo una *supporting factor* per ponderare il rischio specifico per le PMI. Occorre poi intervenire per allineare la nostra normativa sui tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione. Per sbloccare i crediti verso la PA, molte Camere di commercio hanno predisposto strumenti finanziari di garanzia della cessione dei crediti al sistema bancario. Il 6% delle Pmi manifatturiere ha nella PA il principale debitore, il resto, denuncia le sofferenze principali verso altre imprese della filiera, spesso estere. Si avanza una proposta per consentire alle Camere di Commercio di rilasciare una certificazione formale del credito tra imprese, esigibile in sede giudiziaria - anche attraverso procedure di mediazione - con tempi rapidissimi.



NUOVE IMPRESE E LAVORO. Sostenere la creazione di imprese, rinviando per i primi due anni di attività gli accenti Iva e Irap alla fine dell'esercizio fiscale.

Unioncamere sta lavorando per offrire direttamente a persone fisiche e persone giuridiche, forme di garanzia per i capitali investiti nelle nuove imprese giovanili, femminili e sociali. Puntare alla realizzazione di un miglior connubio tra formazione e mondo del lavoro, attraverso percorsi di alternanza scuola/lavoro.

Per quanto riguarda la riforma dell'apprendistato in chiave europea, realizzare un sistema stabile di certificazione delle competenze che faccia perno sulle Camere di Commercio.

BILANCIO AL 31.12.2011

Il Sole 24 ORE S.p.A.		STATO PATRIMONIALE		Valori in migliaia di euro	
ATTIVITÀ		PATRIMONIO NETTO E PASSIVITÀ			
	31.12.2011	31.12.2010		31.12.2011	31.12.2010
Attività non correnti			Patrimonio netto		
Immobili, impianti e macchinari	73.651	80.929	Capitale sociale	35.124	35.124
Avviamento	18.233	18.233	Riserve di capitale	180.316	180.316
Attività immateriali	35.383	35.708	Riserve di rivalutazione	20.561	20.561
Partecipazioni in società collegate e joint venture	1.320	1.320	Riserve di copertura e di traduzione	(229)	(339)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	875	875	Riserve - Altre	25.780	26.638
Altre attività finanziarie non correnti	20.295	19.724	Utili (perdite) portati a nuovo	26.504	62.190
Altre attività non correnti	137.294	119.062	Utile (perdita) dell'esercizio	(10.085)	(35.686)
Attività per imposte anticipate	37.785	37.623	Totale patrimonio netto	277.971	288.804
Totale	324.837	313.474			
Attività correnti			Passività non correnti		
Rimanenze	7.474	5.645	Passività finanziarie non correnti	5.344	7.481
Crediti commerciali	153.982	152.767	Benefici ai dipendenti	27.942	33.189
Altri crediti	6.218	10.821	Passività per imposte differite	5.045	6.562
Altre attività finanziarie correnti	17.547	9.928	Fondi rischi e oneri	10.931	14.944
Altre attività correnti	4.779	5.320	Altre passività non correnti	34	34
Disponibilità liquide e mezzi equivalenti	23.631	68.873	Totale	49.296	62.211
Totale	213.631	253.355			
			Passività correnti		
Attività destinate alla vendita	-	-	Scoperti e fin. bancari-scad. entro anno	2.138	2.663
TOTALE ATTIVITÀ	538.468	566.828	Altre passività finanziarie correnti	1.871	478
			Passività finanziarie detenute per la negoziazione	317	468
			Debiti commerciali	146.464	150.510
			Altre passività correnti	4.851	5.177
			Altri debiti	55.561	56.519
			Totale	211.202	215.813
			Passività destinate alla vendita	-	-
			Totale passività	260.498	278.024
			TOTALE PATRIMONIO NETTO E PASSIVITÀ	538.468	566.828

Il Sole 24 ORE S.p.A.		Valori in migliaia di euro	
CONTO ECONOMICO		2011	2010
Ricavi quotidiani, libri e periodici	137.869	140.272	
Ricavi pubblicitari	171.883	182.637	
Altri ricavi	89.521	86.178	
Totale ricavi	399.273	409.087	
Altri proventi operativi	15.227	15.879	
Costi del personale	(136.854)	(154.316)	
Variazione delle rimanenze	1.829	(6.821)	
Acquisti materie prime e di consumo	(26.686)	(19.514)	
Costi per servizi	(210.967)	(219.271)	
Costi per godimento di beni di terzi	(23.021)	(26.482)	
Oneri diversi di gestione	(8.531)	(10.538)	
Accantonamenti	(1.281)	(2.156)	
Svalutazione crediti	(5.911)	(7.281)	
Margine operativo lordo	3.077	(21.412)	
Ammortamenti attività immateriali	(5.533)	(6.251)	
Ammortamenti attività materiali	(9.593)	(10.125)	
Plus/minus val. da cessione attività non correnti	328	(2.010)	
Risultato operativo	(11.721)	(39.798)	
Proventi finanziari	1.727	1.840	
Oneri finanziari	(331)	(602)	
Totale proventi (oneri) finanziari	1.396	1.238	
Altri proventi da attività e passività di investimento	109	(4.074)	
Risultato prima delle imposte	(10.216)	(42.634)	
Imposte sul reddito	(749)	6.784	
Risultato delle attività in funzionamento	(10.965)	(35.850)	
Risultato delle attività operative cessate	880	164	
Risultato netto	(10.085)	(35.686)	

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI DI BILANCIO PUBBLICATO AI SENSI DELL'ART. 9 DELLA DELIBERA 129/02/CONS DELL'AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI, DENOMINATA INFORMATIVA ECONOMICA DI SISTEMA			
01	Vendita di copie	131.534.052,97	
02	Pubblicità	126.238.795,24	
03	Diretta	126.238.795,24	
04	Tramite concessionaria	-	
05	Ricavi da editoria online	1.470.813,63	
06	Abbonamenti	1.470.813,63	
07	Pubblicità	-	
08	Ricavi da vendita e di informazioni	-	
09	Ricavi da altra attività editoriale	42.494.497,84	
10	Totale voci 01+02+05+08+09	301.738.159,68	
ELENCO DELLE TESTATE IN ESCLUSIVA PUBBLICITARIA PER L'ANNO 2011			
Editore	Testata	Editore	Testata
S.I.P.I. S.r.l.	L'imprenditore	De Agostini Editore S.p.a.	www.sapere.it
T. & P. Editori S.r.l.	Il Domani	TicketOne S.p.a.	www.ticketone.it
International sea press	Barche	DownLovers S.p.a.	www.downlovers.it
Guido Talarico Editore S.p.a.	Aste Infoappalti	Il Foglio Quotidiano soc. coop.	www.iffoglio.it
Guido Talarico Editore S.p.a.	Aste Infoappalti Calabria	Guida Monaci S.p.a.	www.guidamonaci.it
Guido Talarico Editore S.p.a.	www.asteuegenius.it	Dagospia S.r.l.	www.dagospia.it
Cooperativa Millenaria scarl	Quieconomia	Editoriale Libero S.r.l.	www.liriformista.it
Guido Talarico Editore S.p.a.	Insideart	Donne sul Web S.r.l.	www.donesulweb.it
Editrice Quadratum S.p.a.	Cucina italiana	De Agostini Editore S.p.a.	www.deabyday.it
Editrice Quadratum S.p.a.	Rolling Stone	Rockol.com S.r.l.	www.rockol.it
Rizzoli Publishing S.r.l.	I viaggi del Sole	Editrice Quadratum S.p.a.	www.rollingstone.it
Editoriale Libero Srl	www.libero-news.it	Sky Italia srl	www.sky.it

BILANCIO CONSOLIDATO AL 31.12.2011

Gruppo 24 ORE		STATO PATRIMONIALE		Valori in migliaia di euro	
ATTIVITÀ		PATRIMONIO NETTO E PASSIVITÀ			
	31.12.2011	31.12.2010		31.12.2011	31.12.2010
Attività non correnti			Patrimonio netto		
Immobili, impianti e macchinari	77.547	84.769	Patrimonio netto attribuibile ad azionisti della controllante		
Avviamento	73.474	73.111	Capitale sociale	35.124	35.124
Attività immateriali	85.673	89.958	Riserve di capitale	180.316	180.316
Partecipazioni in società collegate e joint venture	2.291	3.091	Riserve di rivalutazione	20.561	20.561
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.171	1.179	Riserve di copertura e di traduzione	(229)	(339)
Altre attività finanziarie non correnti	20.411	19.766	Riserve - Altre	25.025	25.995
Altre attività non correnti	854	1.218	Utili (perdite) portati a nuovo	(4.491)	35.609
Attività per imposte anticipate	47.222	41.336	Utile (perdita) attribuibile ad azionisti controllante	(8.366)	(40.100)
Totale	308.643	314.428	Totale	247.940	257.166
			Patrimonio netto attribuibile a partecipazioni di minoranza		
Attività correnti			Capitale e riserve attrib. a partec. di minoranza	342	608
Rimanenze	12.469	9.952	Utile (perdita) attrib. a partec. di minoranza	(25)	(312)
Crediti commerciali	188.214	178.662	Totale	317	296
Altri crediti	8.503	13.141	Totale patrimonio netto	248.257	257.462
Altre attività correnti	6.279	6.222	Passività non correnti		
Disponibilità liquide e mezzi equivalenti	31.431	76.713	Passività finanziarie non correnti	5.916	8.109
Totale	246.894	284.690	Benefici ai dipendenti	31.977	37.051
			Passività per imposte differite	16.055	19.047
			Fondi rischi e oneri	13.220	16.789
			Altre passività non correnti	34	74
			Totale	67.202	81.070
			Passività correnti		
			Scoperti e fin. bancari-scad. entro anno	2.764	3.084
			Passività per strumenti fin. detenuti per negoz.	317	468
			Debiti commerciali	161.711	162.649
			Altre passività correnti	9.792	9.675
			Altri debiti	65.494	84.711
			Totale	240.078	260.586
			Passività destinate alla vendita	-	-
			Totale passività	307.280	341.656
Attività destinate alla vendita	-	-	TOTALE PATRIMONIO NETTO E PASSIVITÀ	555.537	599.118
TOTALE ATTIVITÀ	555.537	599.118			

Gruppo 24 ORE		CONTO ECONOMICO		Valori in migliaia di euro	
	2011	2010		2011	2010
Ricavi quotidiani, libri e periodici	140.858	143.688	Risultato operativo	(11.489)	(48.112)
Ricavi pubblicitari	171.753	182.804	Proventi finanziari	1.606	1.761
Altri ricavi	155.034	146.203	Oneri finanziari	(382)	(699)
Totale ricavi	467.645	472.695	Totale proventi (oneri) finanziari	1.223	1.061
Altri proventi operativi	14.941	16.064	Altri proventi da attività e passività di investimento	(209)	(1.884)
Costi del personale	(168.532)	(186.644)	Utili (perdite) da valutazione partecipazioni	(160)	(13)
Variazione delle rimanenze	2.517	(6.154)	Risultato prima delle imposte	(10.635)	(48.947)
Acquisti materie prime e di consumo	(30.348)	(24.231)	Imposte sul reddito	1.364	8.371
Costi per servizi	(224.811)	(230.635)	Risultato delle attività in funzionamento	(9.271)	(40.576)
Costi per godimento di beni di terzi	(30.466)	(34.644)	Risultato delle attività operative cessate	880	164
Oneri diversi di gestione	(10.287)	(12.930)	Risultato netto	(8.391)	(40.412)
Accantonamenti	(2.052)	(2.577)	Risultato attribuibile a partec. di minoranza	(25)	(312)
Svalutazione crediti	(7.055)	(8.527)	Risultato attribuibile ad az. della controllante	(8.366)	(40.100)
Margine operativo lordo	11.551	(17.582)			
Ammortamenti attività immateriali	(12.650)	(17.758)	Utile per azione-base in euro	(0,07)	(0,32)
Ammortamenti attività materiali	(10.720)	(11.281)	Utile per azione-diluito in euro	(0,07)	(0,32)
Plus/minus val. da cessione attività non correnti	330	(1.491)			